

cosa che costituisce un elemento critico del piano e che impone la necessità di rimodulare i canoni di accesso alla rete convenzionale e di adeguare le tariffe anche per l'utente finale »;

il costo del collegamento attraverso il Frejus ammonta a 2,27 milioni d'euro nella delibera Cipe del 5 dicembre 2003, mentre nel Memorandum firmato a Parigi il 5 maggio 2004 dal Primo Ministro Francese Raffarin e dal Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi, i costi per l'intera tratta di 254 chilometri ammontano a 13 miliardi d'euro. Il quotidiano francese *Le Monde* riporta invece una cifra di 15,1 miliardi di euro;

la quota italiana per la galleria è pari a 4,46 miliardi di euro (accordo sottoscritto), mentre nella delibera Cipe le risorse ammontano a 2,27 miliardi d'euro. A questa cifra va aggiunto il costo dei 47 chilometri di linea da Borgone di Susa a Settimo Torinese che possiamo stimare a 3 miliardi d'euro. Mancano quindi circa 5,27 miliardi d'euro;

ad est di Trieste e per 1200 chilometri fino a Kiev non esiste alcuna progettazione ad eccezione dell'accordo con la Slovenia per il collegamento al porto di Capodistria;

la situazione ferroviaria sulla Verona-Bologna, segmento appartenente al Corridoio 1 Berlino-Palermo delle reti Ten Europee, non ha avuto finanziamenti straordinari per il completamento del raddoppio dei binari i cui lavori sono iniziati nel 1999;

la società autostrade Brescia-Verona-Padova, con delibera del CdA del 4 luglio 2003, ha evidenziato che il progetto alta velocità Milano-Verona è interferito 42 volte nei 32,7 chilometri del tratto Calcinato Sona e per 15 volte nel tratto Verona Mestrino (linea Verona-Padova). Tali interferenze comportano la demolizione di 14 cavalcavia, la costruzione di 2 sottovie, l'interferenza col nuovo casello di Castelnuovo, eccetera;

secondo l'interrogante la concentrazione di risorse, peraltro insufficienti, sul progetto alta velocità, rappresenta l'« eutanasia » della rete storica e la completa e irreversibile necessità di scelta per la « gomma » —:

quali interventi saranno possibili sulla linea storica, che necessita di radicali interventi di modernizzazione e potenziamento, per rispondere alla domanda di mobilità che ha caratteristiche locali e regionali;

quali risorse siano disponibili, e in quali tempi, per finanziare il Corridoio 5 corrispondente a 1900 chilometri, di cui solo 142 chilometri (Torino-Novara/Padova-Mestre) effettivamente cantierati;

chi risponderà, in termini economici, delle interferenze all'autostrada A-4 e per quali ragioni tali interferenze non siano state evitate;

per quali ragioni non venga urgentemente completato il raddoppio della Verona-Bologna. (4-17464)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 ottobre 2005 il settimanale *L'Espresso* riportava un *reportage* del giornalista Fabrizio Gatti che, fingendosi clandestino, ha vissuto una settimana, dal 23 al 30 settembre, con gli immigrati nel centro di permanenza temporanea di Lampedusa, sotto il nome di Bilal Ibrahim el Habib;

l'inchiesta pubblicata dal settimanale mette in luce in maniera inequivocabile le condizioni disumane e degradanti in cui vengono tenuti gli immigrati nel Centro di

detenzione di Lampedusa, un luogo nel quale l'umiliazione dei migranti e la negazione della loro dignità umana sembrano diventate ormai la regola;

dal racconto il Centro di permanenza temporanea appare, più che una struttura di accoglienza, un vero e proprio « gironcino » dell'inferno, con torture psicologiche, violenze fisiche e vessazioni nei confronti dei clandestini ospitati nel Centro. Un diario di otto giorni per raccontare cosa vuol dire arrivare in Italia da clandestino, essere ripescato in mare e rinchiuso con altre centinaia di immigrati in un Centro di permanenza temporanea;

nel lungo *reportage*, il giornalista descrive il supplizio degli interrogatori e dei riconoscimenti, con gli immigrati che appena sbarcati vengono portati nel Centro e fatti sfilare nudi tra i carabinieri che li schiaffeggiano, dei musulmani obbligati dai militari a guardare film pornografici e, per chi rifiuta, insulti e botte. Un *reportage* crudo, in cui si scopre che uomini disperati in cerca di un futuro migliore vengono fatti oggetto di umiliazioni, abusi, violenze, si chiede di sapere;

il 15 e il 16 settembre, pochi giorni prima dell'inchiesta de *L'Espresso*, dodici delegati di Strasburgo avevano visitato il Cpt e avevano trovato solo 11 stranieri rinchiusi —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda prendere di fronte ai gravissimi e vergognosi episodi di violenza denunciati;

per quale motivo o per quale curiosa coincidenza in occasione del 15 settembre 2005 a Lampedusa si trovavano solo 11 reclusi. (4-17443)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre, alla fine di una manifestazione forte, pacifica e imponente che ha rivelato la ferma opposizione del mondo docente e studentesco alle politiche del Ministro Moratti, si sono scatenati al

centro di Roma una serie di scontri isolati con lo scopo di trasformare l'università, da questione politica decisiva per la cultura del paese, in un problema di ordine pubblico;

non si può accettare che una grande questione democratica, come la questione del sapere e del futuro dei nostri figli, il diritto di parola, di espressione e di manifestazione di una generazione, venga travolta dalle provocazioni —:

se il Ministro interrogato intenda accertare le responsabilità degli scontri avvenuti ieri tra manifestanti pacifici e polizia, e verificare se proprio il comportamento della polizia non abbia contribuito ad alimentare il clima di tensione.

(4-17468)

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se rientra nella normalità della vita democratica l'assedio a cui, il giorno 25 ottobre 2005, è stata sottoposta la Camera dei deputati da parte di qualche migliaio di manifestanti che ostacolavano l'accesso dei deputati alla Camera mentre ad altri veniva impedito di uscirne e di circolare liberamente e le Forze dell'ordine venivano sottoposte ad insulti e provocazioni di vario tipo;

se la libertà di manifestazione, che va assolutamente garantita, non debba essere accompagnata anche da un'azione preventiva del prefetto, del questore e delle Forze dell'ordine affinché, possibilmente d'intesa con chi gestisce le manifestazioni, sia evitato che il Parlamento sia posto sotto assedio, circondato, bloccato ed i parlamentari insultati e minacciati, perché ciò rappresenta una indebita ed inaccettabile forma di pressione al limite dell'intimidazione nei confronti della sovranità e della libertà del Parlamento. (4-17469)

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 ottobre 2005 si sono verificate ingiustificabili e incomprensibili cariche da parte della polizia nei confronti di studenti universitari che manifestavano pacificamente in Piazza Maggiore, davanti alla sede del Comune di Bologna;

gli scontri sono iniziati quando gli studenti radunati davanti all'ingresso del Comune hanno provato ad entrare nel palazzo pubblico per assistere al consiglio comunale che si stava svolgendo contemporaneamente alla manifestazione. Notoriamente la sala consiliare dispone di una quota di posti riservata al pubblico per presenziare le sedute; durante gli scontri sono rimasti feriti tre studenti ed il segretario provinciale del partito della Rifondazione Comunista Tiziano Loreti il quale si stava prodigando per costruire una mediazione tra i manifestanti e le forze dell'ordine —:

quali siano le ragioni per cui si è prodotta una carica repressiva da parte delle forze dell'ordine nei confronti di manifestanti che volevano solo esercitare un loro diritto;

se ci sono state altresì delle indicazioni precise di carica nei confronti del segretario provinciale del partito della Rifondazione Comunista Tiziano Loreti.

(4-17472)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BINDI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base alla decisione del CSA di Matera si è provveduto a formare tre prime classi presso la sede centrale del-

l'Istituto Padre Pio di Pisticci e la costituzione di una pluriclasse di 13 alunni derivante dall'accorpamento della prima e della terza elementare presso la sede periferica di Pisticci scalo;

il CSA di Matera ha proceduto all'attribuzione della dotazione organica con provvedimento Prot. 20921/P-B 14 del 31 agosto 2005, con la formazione di tre prime classi nella sede centrale di Pisticci ed alla costituzione di una pluriclasse di 13 alunni, derivante dall'accorpamento della prima e della terza elementare, nella sede periferica di Pisticci Scalo;

il numero complessivo di iscritti al primo anno della scuola elementare è pari a 53, di cui n. 46 c/o la sede centrale di Pisticci e n. 7 c/o sede di Pisticci Scalo;

fra i 46 alunni iscritti c/o la sede di Pisticci centro rientra un alunno diversamente abile;

in attuazione del decreto ministeriale n. 141 del 1999, sembra necessario formare, nella sede di Pisticci, una classe con non più di 20 alunni, compreso il minore diversamente abile;

in applicazione dell'articolo 15 decreto ministeriale n. 331 del 1998, sia pure con la possibilità di deroga derivante dall'articolo 9 dello stesso decreto ministeriale, è scaturita la necessità di garantire all'Istituto Comprensivo la formazione di n. 3 classi del 1° anno;

alla luce di tale situazione, sussistevano due soluzioni tecnicamente possibili e cioè:

1. formazione di 3 prime classi a Pisticci (tutte da circa 15 alunni) e una pluriclasse a Pisticci Scalo;

2. formazione di due prime classi a Pisticci (una da 20 e l'altra da 26 alunni) e una prima classe a Pisticci Scalo;

la prima soluzione comportava un numero complessivo di 14 classi nelle sedi di Pisticci (3 prime classi, 2 seconde, 3 terze, 3 quarte e 3 quinte) e 4 classi a Pisticci Scalo con la conseguente necessità